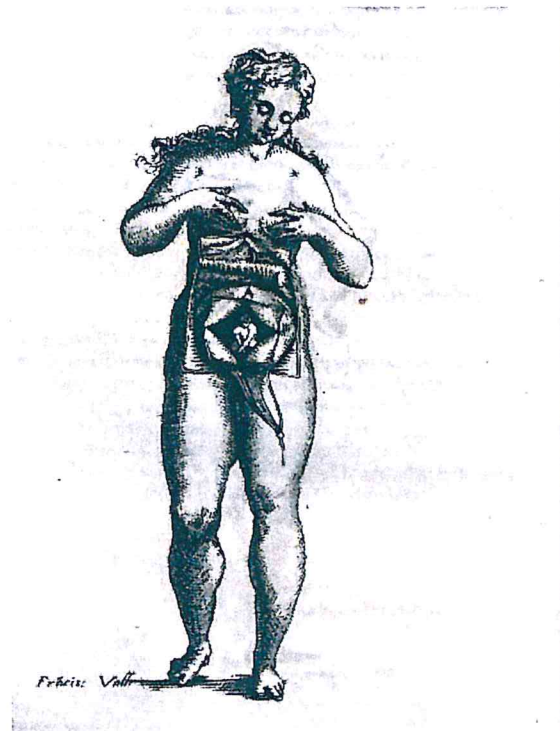


BIBLIOTECA MEDICA STATALE

Incontro

Comare, levatrice e ostetrica

Studi e professioni per una storia della medicina delle donne



20 marzo 2019

Apertura straordinaria

ore 15.30-17.30

Introduce **Flora Parisi**, *direttore dell'Istituto.*

Interviene **Maria Conforti**,
Università di Roma La Sapienza.



Lecture di **Santina Bonomini**,
Visita guidata alla mostra "*Nato di donna*" a cura di **Simona De Gese**,
Biblioteca Medica Statale

Biblioteca Medica Statale, c/o Complesso di Viale Castro Pretorio, 105
bs-med@beniculturali.it <http://www.bibliotecamedicastatale.beniculturali.it/>
Tel. 06 4989371/422



L A

COMMARE O RACCOGLITRICE

Dell' Eccellentissimo Signor

SCIPION MERCVRIO

Filosofo, Medico, e Cittadino Romano.

DIVISA IN TRE LIBRI.

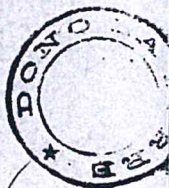
In questa ultima editione corretta, & accresciuta di due Trattati; uno del COLOSTRO, doue si tratta di diuersi mali de i Bambini con loro cause, e rimedij singolari,

DELL' ECCELLENTISSIMO SIGN.

PIETRO DI CASTRO

Medico Fisico Auignonese. *Auignomese*

L'altro di un grauissimo Autore, nel quale si risoluono alcuni dubij importanti circa il Battesimo de i Bambini, e si danno alcuni auuisi Spirituali molto à proposito per le Parturienti.



1686

IN VENETIA, M.DC.LXXXVI.

Per Gio: Francesco Valuasense.
CON LICENZA DE SUPERIORI.

LIBRO PRIMO.

71



*Delle qualità, e degli officij della buona
Commare. Cap. XVIII.*



Attretanto, e più necessaria è alle donne grauide la sag-
gia, & prudente Commare di quello sia il buon Medico:
Imperochè se questo col consiglio l'aiuta, quella e col
consiglio, e con la mano. Anzi se la necessitá sua non-
fosse da ogn'vno chiaramente per se stessa conosciuta; il
solo proprio suo nome ce la manifestarebbe: poiche ap-
presso i Latini è detta obstetrica, quasi ostacolo, e riparo
contra i pericoli del parto; e nella patria mia di Roma viene detta Mam-
mana, voce composta da vna dittione Latina, che è Mamma, & d'vn'al-
tra Greca ch'è Ana quasi tanto quanto madre. E se bene il nome Mam-
ma è volgare, fù però prima Latino, non solo per significare le mammelle,
ma propriamente per significare quella voce, con la quale le creature non
sapendo ancora parlare chiamano le madri, che si proua appresso Martiale,
nel primo libro libro de' suoi versi, oue dice:

Mamma, atque Tatas habet atra

Il medesimo testifica Catone parlando delle fanciulleschi voci, dicendo.

*Qui cibum, ac potionem buas, & pappas vocant, & patrem Tatum, & ma-
trem Mammam.*

Ma meglio si conosce quanto sia necessaria, & importante, se si considera
il suo contrario, cioè quanto sia dannosa la cattiuu Commare, poiche l'Em-
pio Faraone Rè di Egitto, pensò col mezzo solo di due maligne Commari
distruggere il numeroso popolo d'iddio hauendole imposto, che mentre
aiutauano nel parto le donne Hebreè, uccidessero i maschi, e serbassero le
femine. Ma molto meglio si conosce la sua prestantia, e dignità se si con-
sidera, q. ali fossero gli officij della Commare anticamente, Platone nel
Teeteto cioè nel Dial. della scienza, e Galeno nel Com. del 62. Aforismo
della seconda particola, dicono, che le Commari haueuano alcuni vfficij
communi con gli altri Medici, alcuni particolari, il commune era il me-
dicare le Donne in tutte le sue infirmità, poiche all'hora non si intro-
duceuano huomini a medicar Donne, e perciò Onidio nel 2. delle sue tras-
formazioni, fa mentione di Ociroe figlia di quel gran Medico Chirone, &
Omero nel 4. dell'Odisea celebre Pitidamna moglie di Teri Egitto. Così
Aspasia quella famosa fù Medica Eccellentissima, & ancò Phanore madre
di Socrate, come afferma Laertio nella vita di esse; per testimonio di
che si vede, che la Volpiana nel libro primo, al paragrafo primo della estra-
ordinaria cognitione, di queste Donne Mediche, e Commari, il preside del-
le prouincie Romane, soleua far Giustitia della loro mercede: come del ca-
stigo se operauan male, come appare per L. *Item si obstetrix, ff. ad l. Aquiliam.*
L. Officio poi particolare haueua tre capi: il primo era di conoscere se le do-
ne fossero grauide, o nò, in caso di liti sopra tal cosa, come manifesta la leg-

Delle cose, che si debbono ordinare auanti il parto per facilitare il parto difficile.

Cap. XXII.



Delle cose che si debbono ordinare dalla prudente Commare per ageuolare il parto difficile, alcune precederanno il parto, & altre si eseguiranno nel parto medesimo. Auanti il parto si deue ordinare da lei vn modo di viuere tanto regolato, che per se stesso basti a coreggere tutte quelle cause, che possono difficultarlo; e però procuri alle donne vn'aere temperato, suggerendo gli eccessi così di freddo, come di caldo. L'ottio stesso ancora per se solo è bastante a rendere il parto difficile per la debolezza, che apporra, onde se bene si è detto di sopra che alle grauide è sommamente necessaria la quiete; nondimeno in questo caso del parto difficile solamente il moto si concede; ma con questa auuertenza, che la donna si moua auanti, che le humidità escano della matrice, per le quali si conolce di già essersi rotte le seconde, e la detta matrice essersi aperta: pe tò dopo che ella sarà aperta, a huon modo si moua la grauida, ma stia ferma nella seggiola, eccetto quando ne' parti vitiuosi di sito si fa muouere nel sito supino e decliue, accioche le creature malamente situate mut no luogo. Muouansi dunque passeggiando, o salendo, e scendendo scale con modestia auanti, che s'apra la matrice. I cibi siano temperati, di buono nutrimento, e in poca quantità, come carni di capponi, di galline, e di castrato, e così oglio, butiro, passole, ficchi secchi, bieta malua, e sparsi, perche già si è detto, che la repletion: può fare gli aborti, & anco riempiendo lo stomaco può impedire la creatura alla quale ogni picciola cosa per la strettezza del luogo dà molta noia. Il vino sia temperato, non garbo, ne grande, e di colore bianco, perche come apertiuo può aiutare cotale attione. Il ueggiare troppo nuoce sommamente, perche disse Hippocrate, che le vigilie efficano il corpo, e le chiamò per questo e daci: e nel parto fa bisogno di ammorbidire, e non efficare. L'vso di Venere facilita il parto sì, ma perche nuoce alla creatura come di sopra si è detto si dee vsare temperatamente il bagno è ottimo rimedio al parto difficile: ma però quello, che è composto d'acqua dolce, nella quale sian bollite herbe, che mollichino il ventre, come malua, madi di viole, bietole, branc'orsina, e simili: dopò l'essersi bagnare, e sciugate è si onga loro il ventre con ogli di viole gialle, e di mandole dolci con grasso di gallina, di oca, di anitra con butiro, le quali tutte cose possono mollificare, & allargare quelle vie, per le quali deue vsare la creatura, ma i sopradetti bagni s'vsino sempre due hore auanti il cibo. Il beneficio del ventre sopra il tutto si procuri ogni giorno, adoprando le cure di mele, di sapone, di lardo, o di radice di bietole, come fanno fare le Commari, e si fugga l'vso de' seruitiali, come quelli, che sogliono inquietate

dre, & i figli, e sogliono anco bene spesso cagionare l'aborto per i graui dolori, che apportano particolarmente a quelle donne, che hanno deboli gli testini. Ma quando pure bisognasse vsar si si vsino in poca quantità, e di brodi lassatiui, ne quali sian bollite, bietole, malua, madre di viole, e non mercorella, come si è detto altre volte, ella è attissima a fare disperdere. Et forse più sicuro sarebbe a non vsarli, & in luogo adoprare i predetti brodi per bocca a digiuno al meno per vn' hora auanti il cibo; a quali per facilitare l'operatione si può aggiungere oglio di oliua dolce, o mandole dolci, o butiro fresco. Le passioni dell'animo si mitighino, come l'ira con la benignità, il timore con la speranza di riuscire a bene del parto, e di fare anco vn figlio maschio; la malinconia con l'allegrezza la quale deue esser procurata ad ogni suo potere dalla saggia Commare con gratiosi motti, con argutie ingegnose, con fauole piaceuoli, e sopra il tutto col prometterle quasi certo, che patirà nel parto pochissimo, e che al sicuro partorirà vn maschio, perche se l'hà sognato questa notte nell'alba, nel qual tempo per lo più i sogni sogliono veri riuscire: e simili ciancie, che alle donne si conuencono a marauiglia, poiche ad esse è proprio, e naturale, i cianciare. E queste sono le cose, che deue fare la Commare auanti il parto almeno per vn mese, come dice Auicenna: ma quello che doue fare nell'istesso parto, soggiungeremo adesso nel seguente capitolo.

Del modo di ageuolare con medicamenti quel parto ch'è fatto difficile dalla grassezza della grauida.

Cap. XXIII.



N vero quello, che deue operare la Commare nel parto difficile, e di fatica maggiore, che non fù quello, ch'operò auanti al parto: perche all' hora bastò solo il comandare, e fare eseguire alla grauide, ma hora è bisogno di comandare sì, ma molto più di fare; & insomma è di mestieri più di fatti, che di parole: douendo con l'opra, e con la mano ageuolare il parto difficile. Se dunque la difficultà del parto nascerà dalla parturiente, o perche ella sia troppo grassa, o debole, per giouanezza, o per vecchiezza, o per le feccie ritenute, ouero per causa di febris, o di aposteme della matrice, del sedere, cancri, o fissure, derte ragadi dell'istesso, o finalmente morene; sarà forza rimediare a tutti questi impedimenti, accioche il parto si renda facile. E perche hò fatto mentione di aposteme, le quali appartengono alla cura del Medico, e Cirugico, niuno s'pensi, che io intenda di addottorare, e fare medicina mia Commare; perche io la lascione i suoi termini di racorre le creature, e non le concedo se non quanto le concede Platone nel Teoretto, e Timeo, doue vuole che ella sia diligentis-



Della cura che si deue usare alle donne grauide nel tempo del parto, & in particolare dell'ufficio, che all' hora appartiene alla Commare. Cap. XXIII.



Il secondo fine della cura delle donne grauide è quello, che riguarda il proprio parto; & in vero non ricerca minore diligenza di quella, ch' usare si debba auanti il parto; anzi tanto maggiore quanto il parto reca seco mille dolori, & affanni, & altrettanti pericoli di morte, onde ogni minimo errore commesso in questa attione, non solo è irremediabile; ma perniciosissimo. Deue dunque primieramente la Commare essere attentissima a conoscere il vero tempo del parto, il quale si conosca da questi segni. Approssimandosi il settimo, ottauo, nono, o decimo mese, che in tutti questi può nascere l'huomo, incomincia vn dolore di matrice intenso, & acuto, il quale si distende ne' lombi, nelle natiche, ne i fianchi, & nelle anguinaglie: si sente vn' horrore per tutta la vita, come suole accadere nel principio delle feбри; la matrice oltre ciò si moue alquanto dal proprio luogo, e descendendo verso la natura la quale si apre, e si dilata più dell'ordinario, si inhumidisce, e si gonfia con qualche dolore; e quanto le parti inferiori più si gonfiano, tanto le sue superiori si disgonfiano: Succede a questo vna frequente volontà di orinare per la complessione, che fa la creatura alla vessica dell'orina. Quando ciò si vede, mettendo la Commare vn detto nella natura, trouerà come vn'ouo di Gallina poco auanti. Questi accidenti, e dolori sono differenti da quegli altri, che sono cagionati da indispositioni, perche questi del parto vengono sempre con qualche humidità come dice Moschione Dottore antichissimo, e gli altri senza alcuna humidità. Veduti questi segni, la Commare subito si deue accingere ad aiutar il parto intrepidamente, il quale si può fare in tre modi, o in letto, o in seggiola, o quando la necessità, e la pouertà sforzasse, sopra le ginocchia di vn'altra donna. Se il parto si farà nel letto, o per debolezza della partoriente, o per qualche altro euento, all' hora la Commare deue farē accommodare la donna grauida col corpo eleuato, ponendo de' cuscini dietro la schiena, e con le gambe ritirate, ma aperte & essendo vestita de' suoi panni, la disciolga da ogni legame così di gambe, come di grembiali, allacciature di stringhe, & intrecciature de' cappelli, accioche il sangue possa liberamente correre senza impedimento, & con tal moto aiutare il parto. Fatto ciò si accomodi la Commare con vna seggiola più abasso, acciò con l'vna, e l'altra mano possa raccogliere la creatura, & aiutarla per hauere le seconde. Se anco il parto si farà nella seggiola, potrà contenere la donna nel letto fin che nella sua natura sentirà vna grossezza come vn'ouo, & all' hora fatta preparare la seggiola, la faccia anco circonda-

ciare con vn lenzuolo, particolarmente l'inuerno, acciò l'aria non entri, & restringa le parti della natura, ilche è dannosissimo; dopò sentita la predetta grossezza faccia preparare oglio di mandole dolci caldo, oglio di giglio bianco, butiro, grasso di gallina, decoction di fieno greco, acqua rosa, aceto rosato, e maluagia; ma per le pouere basterà vn poco d'aceto rosato per darlo ad odorare alla parturiente in quei fastidij; e l'oglio di giglio bianco per ongere le parti inferiori, sciugatoij, forbici, e refe. Ciò fatto, conduca la grauida bellamente alla sedia, & iui collocatala l'auuertisca a non gridare, o piangere, ma a trattenerne il fiato più che sia possibile, perche il fiato ritenuto accelerà, e facilita il parto mirabilmente. Dipoi si dee la Commare ongere bene il dito grosso della mano sinistra con oglio caldo di mandole dolci, o con grasso di gallina, o con decotto di fieno Greco, o con butiro, acciò possa più volte ongere benissimo le parti circonuicine della Natura, & se sia possibile, anco la bocca della matrice, e l'altre parti di dentro, accioche col mezzo di queste ontioni si rallentino, e rendano facilmente il parto. Habbiano due donne autrici, l'vna delle quali tenga la parturiente di dietro, sotto le braccia, acciò spinta dal dolore non si muoua sinistramente, & interrompa questa attione, l'altra attenda a consolarla, e farle buon'animo, e ricordarle spesso, che trattenga il fiato, più che sia possibile, per la ragione detta di sopra. Dee anco la Commare pur con le mani calde, & onte sfregarle piaceuolmente il corpo sempre tirando all'ingiu, e se col dito toccherà, che le seconde non siano ancora rotte, potrà fare opra con le mani, e con le dita di stracciarle, e di romperle, acciò più facilmente esca la creatura. Rotte che saranno le seconde, vsciranno le humidità in abbondanza, & all' hora dee la Commare destramente con ambe le mani prendere la testa del figliolino, e muouerla qua, e là, due o tre volte con molta agilità per dilatare meglio l'uscita in quei luoghi angusti, e subito fatto questo habbia in mano vn drappo, o sciugatoio bianco, sottile, e netto; e riceuta la creatura la collochi sopra vn culcino, fuggendo quel barbaro costume di porla così tenera, & ignuda sopra la nuda, e fredda terra. E se bene questo costume è antichissimo, è nondimeno anco pieno di superstitione; perche li Gentili ponendo i figliuoli subito nati in terra, pigliauano gli augurij da quel principio, & iauocando la Dea Ope, o Leuana, crederono, che mai fossero per hauere la voce, se prima non toccauano la terra; di che tanto si burla Sant'Agostino nel 4. libro della Città d'Iddio. Questa vsanza è attestata chiaramente da Marco Varrone nel lib. 2. della vita de' padri con queste parole; nata che era la creatura, subito dalla Commare si poneua in terra, acciò inagurasse il bene essere; e Seneca nel libro de' costumi disse, che la terra riceue ignudi tutti i nascenti. Io nondimeno ho addimandato barbaro questo costume rispetto alla pietà Christiana, la quale si ride delle superstitioni de' Gentili, e non implora altra Ope, o Leuana, che la gratia di Dio col mezzo della Sacratissima Vergine Maria, e degli altri Santi, appresso di cui essendo importantissimo, che le creature ricenano l'acqua del Santo Battefimo, acciò morendo senza esso, non restino perpetuamente priue della visione di Dio, barbara cosa è; & piena di crudeltà porre le creature

